

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ *L'incarico a un esponente della vecchia guardia che ricopriva la carica di vice nell'esecutivo presieduto da Mesut Yilmaz*

◆ *Tenterà di superare le rivalità personali tra l'ex primo ministro e Tansu Ciller «Farò il governo il più presto possibile»*

## Ecevit nuovo premier della Turchia

Il leader della Sinistra democratica cercherà l'alleanza con due partiti di centrodestra. All'università di Istanbul i Lupi grigi attaccano studenti progressisti. Uno in fin di vita

GABRIEL BERTINETTO

**ISTANBUL.** Ad Ankara viene scelto il nuovo primo ministro. All'università di Istanbul i Lupi grigi aggrediscono gli studenti di sinistra e ne riducono uno in fin di vita. Un importante sviluppo politico ed una preoccupante esplosione di violenza arricchiscono la cronaca del giorno che in Turchia è trascorso soprattutto nell'attesa del fischio d'inizio della partita serale di calcio tra Juventus e Galatasaray.

La scelta del premier è caduta, come era nelle previsioni, su Bülent Ecevit, leader della Sinistra democratica, e vice primo ministro nel governo di Mesut Yilmaz, il governo abbattuto otto giorni fa da un voto di sfiducia in Parlamento. È stato lo stesso Ecevit ad annunciare la novità dopo essere stato intrattenuto per 45 minuti a colloquio dal capo di Stato Süleyman Demirel. «Per me questo è un grande onore - ha detto Ecevit riferendosi al mandato appena ricevuto da Demirel - Cercherò di mettere assieme una compagine che possa ottenere la fiducia il più presto possibile».

Ecevit non ha detto a chi intende rivolgersi per formare una coalizione in grado di raggiungere la maggioranza dei voti in Parlamento. Ma l'ipotesi su cui starebbe lavorando è un'alleanza a tre, fra il suo partito, la Madrepatria dell'ex-premier Yilmaz e la Retta via di Tansu Ciller. Non ci sarebbe alcun problema per quanto riguarda la Madrepatria. I due partiti, quello di Ecevit e quello di Yilmaz, hanno governato assieme per quasi un anno e mezzo in buona armonia.

Meno facile l'allargamento del-

l'alleanza al partito della Ciller. Quest'ultima è divisa da Yilmaz da una acerrima rivalità, personale più che politica. Retta via e Madrepatria sono formazioni di centrodestra con programmi e background ideologici molto simili. In passato hanno anche collaborato. Poi però tra Ciller e Yilmaz sono esplosi contrasti apparentemente insanabili. Solo nei giorni antecedenti la caduta del governo i due partiti hanno ritrovato una sorta di unità di interessi, quando si è trattato di votare assieme per bloccare le indagini su episodi di

corruzione che coinvolgevano entrambi i leader.

Ecevit, 73 anni, è una figura molto stimata del mondo politico turco. È già stato primo ministro per tre volte negli anni settanta. In una di quelle occasioni, nel 1974, si trovò a fronteggiare la crisi di Cipro, e decise l'invio di truppe a proteggere la comunità turcofona dell'isola mediterranea. Questo atteggiamento gli valse la stima delle forze armate, anche se furono proprio i militari nel 1980, dopo avere preso il potere con un golpe, ad imprigionarlo per qualche tempo con l'accusa di «tradimento».

Ecevit si è schierato nettamente dalla parte del cosiddetto fronte laico, guidato dai generali, nella crisi che l'anno scorso portò alla rimozione dell'islamico Necmettin Erbakan dalla guida del governo. In un panorama politico infestato dal malcostume e dalla corruzione sino ai massimi livelli della vita pubblica, Ecevit si distingue per l'indiscussa onestà personale e per il non comune livello intellettuale e culturale. Tra l'altro ha tradotto molti capolavori letterari dall'inglese in turco.

Per quanto riguarda gli incidenti all'università di Istanbul, sono stati provocati da militanti dell'estrema destra che con coltelli bastoni e sassi hanno attaccato giovani di opposte convinzioni politiche. Quattro degli aggrediti sono rimasti feriti gravemente, e uno, accoltellato al torace, è in fin di vita. Secondo la polizia l'episodio non ha nulla a che vedere con la partita di calcio Juventus-Galatasaray. Già il giorno prima a Istanbul universitari di tendenze politiche diverse si erano scontrati, e due studenti di destra erano rimasti feriti.

L'INTERVISTA

### Il giurista Ozay: su Ocalan errori di Roma e Ankara

DALL'INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

**ISTANBUL.** Professor Ozay, il Consiglio di sicurezza nazionale sembra aver riportato i militari in primo piano...

«Non credo, perché non ci sono motivi che giustificano un loro intervento. Sul caso Ocalan hanno espresso un parere che è condiviso da tutti in Turchia; quest'uomo va processato dai nostri tribunali. I militari hanno a cuore un altro problema: l'integralismo islamico».

**In Turchia bisogna temere l'integralismo islamico?**

«Molti hanno paura. La laicizzazione dello Stato avviata da Atatürk è stata profonda, ma la sinistra turca ha la responsabilità di aver creato i presupposti perché i religiosi dessero vita ad un partito di protesta. Non hanno tenuto conto degli insegnamenti del Partito comunista italiano. Mi spiego meglio. Quando morì Togliatti ero in Italia. Ricordo ancora le scene del suo funerale. La gente si inginocchiava davanti alla bara e si faceva il segno della croce. Era la dimostrazione che si poteva essere comunisti e cristiani. I dirigenti del Pci non chiusero le porte ai cattolici. Da parte loro gli islamici turchi non hanno compreso una cosa fondamentale: il laicismo è una garanzia di sopravvivenza per tutte le fedi. In Turchia non ci sono

solo musulmani, ma anche cattolici e ortodossi. Finora questo sistema ha permesso una pacifica convivenza di tutte le nostre religioni».

**Quale il maggior limite del sistema politico turco?**

«È il meccanismo di voto. Da noi c'è la barriera del dieci per cento da superare per entrare in Parlamento. Questo vuole dire che se alle elezioni ci sono quattro schieramenti che ricevono il nove per cento di voti ciascuno, viene esclusa la rappresentanza di un terzo del paese».

**Non solo, per chi supera il venticinque per cento scatta il raddoppio dei deputati. Un sistema anomalo: ci sono voti che valgono zero, altri che valgono uno e altri ancora che valgono due. Ho sempre additato come modello il vostro meccanismo proporzionale. Non so perché lo abbiate modificato, in realtà rappresentava la democrazia perfetta».**

**Quanto pesa per la Turchia avere paesi confinanti che si chiamano Siria, Iran e Irak?**

«Moltissimo. Alimentano da una parte l'integralismo religioso, dall'altra il terrorismo. Per fronteggiare questa situazione la Turchia si è dotata di un esercito potente e



Bülent Ecevit nuovo Premier turco

Saribas/Reuters

costoso. Le faccio un esempio concreto. La lotta al terrorismo è costata alla Turchia centinaia di miliardi di dollari. Sono denari che se fossero stati utilizzati per lo sviluppo avrebbero consentito a questo paese di decollare. Un generale in pensione sostiene che è questa la Turchia che vogliono gli Stati Uniti: un paese in instabilità controllata».

**Perché la Turchia si ostina a non riconoscere l'esistenza del problema curdo?**

«Perché ammetterlo significa riconoscere la possibilità di perdere un pezzo del paese».

**Forse bastava rispondere in maniera positiva ad alcune richieste dei curdi: una televisione, una radio, l'uso del bilinguismo...**

«La Turchia non ha ancora la maturità delle democrazie occidentali. In questi giorni è stato citato dagli italiani l'esempio dell'Alto Adige, ma mi permetto di dire che la questione curda è ben diversa. Non è un problema che riguarda solo la Turchia, bensì anche Iran, Irak e Armenia».

**Come giudica il caso Ocalan?**

«Sono stati commessi errori su entrambi i fronti. La Turchia ha sbagliato nel porre la condizione "si-

ne qua non" dell'estradizione, trascurando le leggi italiane. Gli italiani hanno commesso l'errore di non spiegare chiaramente il motivo della mancata concessione dell'estradizione di Ocalan, ovvero che non consegnate una persona ad un paese dove si applica la pena di morte. Una buona parte di responsabilità della mancanza d'informazione in Turchia va addebitata all'ambasciata italiana. I diplomatici credono di risolvere i problemi con gli scambi di messaggi, trascurando l'importanza dell'opinione pubblica».

**Arriverà il giorno in cui in Turchia sarà abolita la pena di morte?**

«Da otto anni si sta lavorando su un progetto di riforma del Codice penale che prevede appunto l'abolizione della pena capitale. Il problema è che se venisse approvato in tempi brevi, si vedrebbe in questa riforma una sorta di compromesso con il Pkk».

**Questa storia lascerà un segno profondo nei rapporti Italia-Turchia?**

«Purtroppo temo di sì. Vede, i turchi consideravano l'Italia un paese amico, forse il migliore amico. Ora si sentono offesi, traditi. La cosa più brutta è che troveranno un accordo i governi, ma resteranno divisi i popoli. E per uno come me, che ama il vostro paese, è una cosa triste».

http://www.motorshow.it

**MOTOR SHOW XXL**

Salone Internazionale dell'Auto e della Moto  
Bologna 5-13 Dicembre

